

## *Prefazione*

Il contributo più originale di questo libro di Stefano Pirovano è il suo rifiuto di fornire una sintesi o una facile formula secondo la quale organizzare e semplificare quel paesaggio quanto mai complesso che è l'arte contemporanea. Mentre nell'editoria, specializzata e non, da ogni parte spuntano manuali, guide e libri di consigli per aspiranti collezionisti e curatori, liste di artisti più o meno alla moda e altri ricettari, Pirovano si è imbarcato in un viaggio solitario il cui scopo non è affatto quello di approntare una serie di regole per scovare l'artista del momento o per apprendere qualche scorciatoia al successo in arte. Il compito che si è imposto è assai più ambizioso e ingrato: quello di tracciare una cartografia dell'arte contemporanea, inquadrandola in un contesto culturale più ampio, cercando cioè di collocare l'opera d'arte in un sistema di valori, di ideologie, narrazioni e modelli interpretativi che arricchisca la nostra comprensione dell'arte ma soprattutto che riveli a noi stessi la nostra cultura.

E qui la curiosità onnivora di Pirovano è di grande aiuto perché gli permette di collegare nello stesso giro di pagine il formalismo di Clement Greenberg, la teoria delle stringhe e la narrativa di Cormac McCarthy, per citare quasi a caso tra i molti riferimenti interdisciplinari che abbondano in questo volume. E naturalmente sono di aiuto a Pirovano anche i suoi frequenti "viaggi a Chiasso", per usare l'espressione con cui Alberto Arbasino indicava i viaggi di formazione all'estero e le salutari perlustrazioni al di là dei confini patri. Questo libro di Pirovano infatti brulica di materiali non diffusi in Italia e di autori ancora purtroppo sconosciuti nel nostro paese.

La scrittura di Pirovano è prensile, porosa e permeabile a molte indicazioni e seduzioni provenienti sia dalla storia dell'arte sia dai *cultural studies*. È una scrittura sulla quale si incastrano mille riferimenti e digressioni, non senza qualche eccesso di opacità che però non può che essere ben visto in un panorama editoriale ormai sempre più votato alla banalizzazione.

La stessa definizione di “astrazione” che è al centro del libro si fa progressivamente più intricata e complessa a mano a mano che si procede nella lettura. D’altra parte l’autore ci ha messo in guardia sin dall’inizio, sin dal titolo, dove all’ordine della forma ha opposto non il disordine dell’informe ma il proliferare dell’informazione. È chiaro quindi che per l’autore e per i molti artisti interpellati, il concetto di astrazione è quanto mai stratificato e articolato, simile a quei meta-oggetti di cui ci parla in uno dei capitoli del volume: oggetti la cui architettura sfugge alla semplicità delle tre dimensioni. Nel termine astrazione sembra confluire quel sovraccarico di informazioni e conoscenze al quale fanno riferimento più volte sia Pirovano sia gli artisti da lui interpellati, le cui voci si alternano a quelle dell’autore.

L’aspetto polifonico del volume è forse uno dei suoi caratteri più originali: in fondo si potrebbe dire che il libro non è opera di un solo autore, ma è una sorta di concerto a più voci, la cui stessa struttura sembra ispirata alla dicotomia di informazione – e quindi pluralità – e forma – ovvero singolarità. Le interviste che punteggiano e interrompono la sequenza del volume contribuiscono non solo a registrare in presa diretta i pensieri e le idee di molti giovani artisti, lasciando che siano loro a parlare e raccontare l’evolversi dell’arte: queste voci aiutano anche a riequilibrare le divagazioni teoriche dell’autore, riportandoci con i piedi per terra a discutere di colori, tecniche, strumenti, che poi sono gli argomenti preferiti degli artisti, spesso disinteressati a grandi proclami o definizioni assolute. Il libro si costruisce così come una serie di approfondimenti e di contrappunti, e gli artisti sono davvero bravissimi a sfuggire alle domande più semplici, fornendo invece ulteriori spunti per nuove digressioni e nuovi percorsi intellettuali.

Grazie ai bivi e le divagazioni proposte dagli artisti, la mappa dell’arte contemporanea tracciata da Pirovano forse non ci condurrà a destinazione troppo facilmente, ma ha il merito di restituirci incontaminata la ricchezza del territorio.

*Massimiliano Gioni*